

“Coop casa Lazio”: patteggiano la pena le figlie del presidente

Il Consorzio fallito nel 2004 “inghiottì” i risparmi di 250 famiglie

IL PROCESSO

di GIULIO DE SANTIS

La prima tappa del processo per la presunta mega-truffa “Coop Casa Lazio” si è chiuso con il patteggiamento della pena di Eleonora e Emiliana Falco, figlie del presidente del Consorzio, fallito nel 2004 inghiottendo i risparmi di 250 famiglie. Eleonora Falco ha patteggiato una condanna a 4 anni ed un mese di reclusione. Pena di poco inferiore quella patteggiata dalla sorella Emiliana che dovrà scontare 2 anni ed 8 mesi di carcere. I giudici della settima sezione penale hanno accolto anche la richiesta di patteggiamento per Andrea De Marco a 2 anni ed 8 mesi di reclusione. Diverse le accuse contestate ai tre imputati, dall'associazione a delinquere fino alla bancarotta fraudolenta per distrazione e sottrazione.

Adesso il processo proseguirà per gli altri 24 imputati, presunti responsabili del dramma vissuto nel 2004 da 250 famiglie laziali ognuna delle quali avrebbe perso fino a 200mila euro, investiti con la garanzia dell'acquisto di una casa di proprietà attraverso mutui agevolati. Sul banco degli accusati in particolare rimane ancora il padre delle due donne, Emilio Falco, considerato dagli inquirenti il dominus dell'operazione. In un filone parallelo del processo prin-

cipale della vicenda Coop Casa Lazio, Emilio Falco e la figlia Eleonora sono stati già condannati in primo grado per i reati di corruzione, falso ma-

teriale e occultamento di atti, rispettivamente a 4 anni e 2 anni e 10 mesi. Secondo l'accusa, Falco e la figlia, avrebbero pagato una tangente da 75 mila euro per ammorbidire un'ispezione alle cooperative del gruppo. La truffa Coop Casa Lazio emerge nell'aprile del 2004 sconvolgendo la vita di decine di famiglie convinte dopo anni di essere ad un passo dal diventare proprietari di una casa o di una villetta a

Roma Sud. Investimenti prima in lire e poi in euro andati avanti per anni nella convinzione di impegnare i risparmi di una vita nel sogno di focolare domestico.

Sacrifici vani, come invece scoprirono la mattina del 16 aprile del 2004 quando scattò l'operazione “Chimera”, con l'arresto dei quattro gestori del “Consorzio Coop Casa Lazio”. Quello fu il giorno nero nella memoria delle 250 famiglie che videro svanire i sacrifici di una vita. Certi di stare pagando la casa attraverso mutui agevolati, conobbero una realtà amara. Secondo l'accusa, Emilio Falco, il presidente del consorzio laziale, aveva fatto sparire i loro soldi. Gli imputati sono accusati, a seconda delle diverse posizioni, oltre che di associazione a delinquere, anche di usura, violazione del testo unico in materia bancaria e

creditizia, ricettazione, rivelazione e uso dei segreti d'ufficio, favoreggiamento, simulazione di reato, il falso ed infine soppressione, la distruzione e occultamento di atti veri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le condanne: 4 anni e 2 anni e otto mesi

